Gian-Paolo Biasin. *The Flavors of Modernity: Food and the Novel*. Princeton: Princeton UP, 1993. Pp. 172.

This translation of Biasin's *I sapori della modernità: Cibo e romanzo* (Bologna: Il Mulino, 1991) traces the ubiquitous culinary sign as it conspires with the author of a text to contrive and secure a credible backdrop for a fiction whether anthropological, social, political, cultural or otherwise. If one accepts the premise, endorsed by Biasin, that as a cultural phenomenon, the realist novel pretends a fictional representation of reality, then novelists must of necessity contend with food, its representation and its attendant rituals to assure sufficient legitimacy for the story's unfolding. Biasin's study proposes an analysis of this "well-defined albeit little explored literary space" (4). It includes a rigorous introduction that has at its core an exposition replete with examples of "some fundamental characteristics of the literary uses of foods" (20). Of most significance he lists the realistic, mimetic, narrative, connotative, cognitive and the tropological. This introduction serves as a key to understanding the function assigned the food sign in the work of seven major Italian writers: Manzoni, Verga, D'Annunzio, Lampedusa, Gadda, Calvino, and Primo Levi. While favoring one novel for the purposes of certain discussions, for example *I promessi sposi*, *Il gattopardo* and *Se questo è un uomo*, in the more substantial essays, namely those on Calvino and Gadda, Biasin includes, by way of introduction, a more detailed discussion of the author's use of food throughout his work. The text of 142 pages is supplemented by 22 pages of notes where among a host of writings by social theorists and literary critics Biasin lists Giovanni Rajberti's *L'arte di convivere spiegata al popolo* and Pellegrino Artusi's *La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene*, two fundamental 19th-century studies that impacted significantly on his research and the subsequent publication of this book.

I.M.

Rassegna Europea di letteratura italiana 1 (1993). Pp. 250.

La prima annata della nuova rivista, diretta da Geno Pampaloni e pubblicata dall'editore Franco Cesati di Firenze, si suddivide in quattro sezioni. Nella prima, "Saggi", M. Picone esamina i rapporti fra Dante e gli autori della tradizione classica, C. Benedetti si sofferma sulla poetica di Gianni Celati nel contesto del Novecento e sul ruolo che vi acquista il concetto di "grazia", M. de las Nieves Muñiz Muñiz studia il sonetto 154 del Petrarca in relazione al tema dell'*adynaton* nel canzoniere, nelle sue fonti classiche e nelle sue imitazioni spagnole, L. Pennings discute il concetto di genere letterario nella critica di Gianfranco Contini, P. De Marchi rivolge la sua attenzione alla traduzione tedesca di *Paura alla Scala* di Dino Buzzati e G. P. Renello indaga l'uso fatto da Nanni Balestrini di taglio e di combinazione nella sua scrittura poetica. Nella seconda, "Atti", vengono pubblicati i testi delle relazioni introduttive (di M. Pozzi, A. Prosperi e F. Tateo) tenute al convegno "Spazio geografico/spazio immaginario. La scoperta del Nuovo Mondo nella cultura italiana e in quella spagnola", svoltosi a Cáceres fra il 5 e il 7 maggio 1992 e un saggio di Juan Jil sui modelli classici nella letteratura riguardante diversi scopritori e conquistatori. Nella terza, "Recensioni", vengono esaminati i seguenti volumi: *Las ciudades ideales del siglo XVI*, Barcellona: Sendai, 1991 (M. J. Vega Ramos); P. M.